

# Sperimentazione di modelli di formazione orientativa integrata in Provincia di Milano

CLAUDIO MINOIA\*  
FEDERICO MANFREDDA\*\*

## Premessa

La Provincia di Milano, attraverso il Settore Formazione Professionale, ha affrontato i "nuovi scenari" rappresentati dalla "delega gestionale" affidata dalla Regione Lombardia alle Province con L. R. 1/2000, dal nuovo POR Ob. 3 e dalle novità normative a livello nazionale (L. 196 - L. 144 e ss.), con interventi di "alto profilo" che si possono connotare come azioni di accompagnamento a livello locale a favore dello sviluppo di un sistema e adeguato ai cambiamenti in atto.

In tale direzione si collocano gli interventi a sostegno di un modello di nuova formazione iniziale per l'obbligo formativo, di esperienze di scuola di seconda chance, di sperimentazioni "di qualità" in materia di apprendistato (con un ruolo significativo delle parti sociali locali), di sostegno allo sviluppo della formazione con-

*L'innalzamento dell'obbligo scolastico di un anno con forte valenza orientativa ha spinto la Provincia di Milano a sperimentare modelli di formazione orientativa integrata tra scuola e FP. L'articolo descrive il monitoraggio effettuato dal punto di vista della dimensione quantitativa e qualitativa evidenziando l'approccio teorico e il modello di percorso, con i suoi cinque moduli, e concludendo con alcuni consigli per la gestione.*

\* Dirigente Settore formazione professionale della Provincia di Milano.

\*\* Esperto di sistemi formativi e coordinatore del monitoraggio delle sperimentazioni (negli anni 2000 e 2001).

tinua per i lavoratori occupati, di orientamento e attività di servizio, di interventi per fasce deboli e disabili, di raccordo con i Centri per l'impiego<sup>1</sup>.

In tale quadro "ricco" e in continua evoluzione s'inscrive l'attività che il Settore F.P. della Provincia di Milano ha sostenuto a partire dall'anno scolastico 99/2000 in termini di sperimentazione di modelli di formazione orientativa (in applicazione a quanto previsto dalla L. 9/99, a seguito del prolungamento dell'obbligo scolastico fino a 15 anni). Si è trattato di un terreno significativo di collaborazioni tra scuola e formazione professionale in termini di possibile integrazione e cooperazione a sostegno della funzione orientativa del nuovo anno di obbligo.

La Provincia, settore F.P., ha predisposto una proposta di modelli di moduli che ha "offerto" al sistema scolastico e formativo locale per la possibile attuazione<sup>2</sup>. La proposta era riconducibile alla triplice polarità di contenuti costituita dalla "cultura del lavoro", dall'"esperienza orientativa" e dalla "valorizzazione personale" come elementi centrali del percorso formativo da realizzare. L'obiettivo era di contribuire a sviluppare le componenti di autonomia dell'allievo in modo da renderlo:

- partecipe di un'esperienza formativa che lo accompagni in un percorso di "presa di contatto" diretto con significative realtà di lavoro;
- consapevole dell'attuale quadro relativo alla cultura e all'organizzazione del lavoro;
- in grado di riconoscere le proprie attitudini, potenzialità ed aspirazioni;
- capace di compiere scelte orientative consapevoli e personali.

La proposta metteva "a tema" tali contenuti indicando un "modulo standard di cultura del lavoro" (80 ore), un "microprogetto di approfondimento orientativo" finalizzato alla previsione di una scelta professionale (70 ore), moduli di orientamento, cultura del lavoro, laboratori e approfondimento orientativo rivolto a utenti disabili.

L'impatto della sperimentazione rispetto all'anno scolastico 99/2000 è stato oggetto di un'attività di monitoraggio attraverso il confronto, la rilevazione sul campo delle esperienze svolte dai CFP e la indicazione delle dimensioni qualitative delle stesse<sup>3</sup>.

### **Dimensione quantitativa e qualitativa del monitoraggio**

La sperimentazione ha assunto già dal '99 dimensioni significative: 141 moduli, 25 i CFP che hanno "scommesso" sulla sperimentazione, oltre 50 le scuole coinvolte con 19 istituti industriali e 10 commerciali; 23 gli istituti

<sup>1</sup> La sintesi degli interventi è rappresentata dalle linee provinciali per la predisposizione del Piano annuale della FP a cui si rinvia.

<sup>2</sup> Con la collaborazione di Maurizio Lozzi, di Dario Nicoli e di Giulia Noris.

<sup>3</sup> Tale attività si è svolta attraverso un gruppo di lavoro costituito da Andreina Giudici, Bruna Pinotti e Cristina Scagliosi del Servizio F.P. della Provincia, da Marco Mascaretti dell'AFGP Centro Piamarta, con la supervisione di Federico Manfreda.

professionali, di cui 9 ad indirizzo commerciale. Il volume complessivo delle ore corso realizzate dai 141 moduli è di più di 8000 e ha coinvolto in termini di utenza oltre 3000 studenti.

I contenuti presenti e praticati nella sperimentazione hanno fatto riferimento alle seguenti aree: conoscenza di sé (diagnosi di sé, autovalutazione, punti di forza e debolezza), visita alle aziende (organizzazione del lavoro), laboratorio (esercitazioni e simulazioni), legislazione del lavoro, educazione alle scelte e progetto personale, socializzazione, motivazione e sostegno nel percorso scolastico, metodo di studio, competenze trasversali (relazionarsi, fronteggiare e diagnosticare), comunicazione, mondo del lavoro (testimonianze, visite a servizi per il lavoro, mercato del lavoro, organizzazione aziendale, conoscenza dei profili professionali, ricerca attiva del lavoro), visite ai CFP.

In ogni caso a seguito della lettura di quanto avvenuto, modifiche e integrazioni hanno costituito concretamente un modo di approfondire quanto dichiarato in sede progettuale con l'aumento della dimensione orientativa dei moduli in termini di socializzazione al contesto scolastico e alla acquisizione della professionalità dello studente e con l'approfondimento della socializzazione al ruolo professionale attraverso l'esperienza del "laboratorio" e della simulazione del contesto lavorativo presso le strutture di FP.

I primi "segnali" emersi dal monitoraggio hanno fatto riferimento a:

- il forte impatto avuto dalla sperimentazione, dimostrando la volontà di mettersi in "gioco" da parte dei CFP, su terreni di "confine" e di "novità" e della forte capacità di essi di relazionarsi con l'esterno e con il sistema scolastico;
- la sostanziale "tenuta" dei modelli presentati dalla Provincia, anche se una domanda diffusa e intercettata ha fatto riferimento "al bisogno di orientamento" presente nell'utenza e nelle scuole a cui non sempre corrisponde una offerta di servizi strutturata e qualificata da parte degli istituti scolastici;
- perciò si è dato più valore, nell'economia dei due modelli proposti, agli aspetti relativi alle dimensioni orientative anche in raccordo alla socializzazione, al nuovo contesto formativo, all'acquisizione delle competenze proprie della "professione studente"; in parallelo è risultato più "in salita" portare al centro dei moduli i momenti di più stretto contatto con il contesto lavorativo (visita guidata e stage), e la valorizzazione del mondo del lavoro come risorsa utile per la crescita personale del giovane;
- la declinazione dei modelli è avvenuta registrando anche con un parziale ridimensionamento quantitativo della durata degli stessi. Ciò è stato frutto della "mediazione" operata con le singole scuole al fine di raggiungere l'obiettivo di una prima parziale sperimentazione.

La sperimentazione attuata nell'anno scolastico 2000/2001 ha evidenziato un notevole incremento rispetto allo scorso anno formativo (i dati non sono definitivi).

Seguono alcuni dati in sintesi: i CFP coinvolti sono stati 28; gli Istituti

Superiori 63 (di cui IPS 27, ITIS/ITC 28, Licei 5, Ist. Magistrali 2, Ist. d'Arte 1); le Scuole medie inferiori 7 (solo per Disabili); gli Allievi 6.319, di cui Disabili 233; le Ore di formazione 17.483; i Corsi avviati sono stati 331 (di cui solo per disabili 28).

Notevole è invece la rielaborazione attuata dai Centri in seguito al confronto con gli Istituti, e realizzatasi anche attraverso la collaborazione nella progettazione; tale rielaborazione ha determinato in diversi casi corsi di durata e contenuti variabili.

### **L'approccio teorico e il modello di percorso**

In parallelo sotto il profilo qualitativo si era evidenziata l'opportunità di favorire l'individuazione e diffusione di buone soluzioni presenti nei moduli in termini di dispositivi e unità didattiche strutturate rivelatesi adeguate in quanto praticate concretamente e gestibili con l'indicazione delle relative strumentazioni e metodologie.

Si è perciò operato nel secondo anno di monitoraggio come gruppo di lavoro:<sup>4</sup>

- con l'obiettivo di procedere a modellizzazioni didattiche relative alle aree di contenuti strategiche e in relazione alle quali necessita la diffusione nel sistema di buone pratiche e adeguate progettazioni, (ad esempio in relazione alle aree relative alla conoscenza di sé, alla visita aziendale, al progetto personale, al mondo del lavoro, allo stage emerse dalle sperimentazioni come le più significative in termini di valore per un processo orientativo);
- con l'intento di costruire un'offerta di "linee guida" in materia dei percorsi di formazione orientativa come un'opportunità con possibili livelli di declinazione concreta.

In particolare i livelli di declinazione possibile fanno riferimento alle possibilità di utilizzo dei materiali:

- A) in termini di terreno di riferimento per un confronto finalizzato alla collaborazione tra istituto scolastico e agenzia formativa su iniziative integrate nell'obbligo scolastico;
- B) in termini di standard (punto di riferimento) per la possibile presentazione di percorsi integrati alle prossime scadenze (direttive provinciali 2001 - 2002);
- C) in termini di progettazione didattica cui fare riferimento per la programmazione dell'intervento;

<sup>4</sup> Costituito da Andreina Giudici, Cristina Scagliosi, Giulia Noris e della Provincia di Milano, da Giorgio Arosio dell'Ecfo, da Ambrogio Biglieri della Fondazione Clerici, da Marco Mascaretti e Giuseppe Scipione dell'AFGP Centro Piamarta, da Emanuele Marfisi, con il coordinamento di Federico Manfreda.

D) in termini di "istruzioni operative per l'uso" e per la gestione didattica concreta nei singoli gruppi classe (con l'indicazione anche di possibili strumenti e materiali didattici).

Un cenno alla "filosofia" e alla "opzione" di riferimento che hanno "animato" le attività; si è scelta la logica del percorso orientativo:

- inteso come intervento a favore dello sviluppo e della crescita di capacità orientative autonome da parte dello studente;
- e pertanto finalizzato a facilitare il processo di orientamento dei giovani, con in parallelo un accompagnamento in un percorso di crescita delle capacità di analisi e di scelta da parte dello studente stesso.

Tale percorso è incentrato sul singolo e sul gruppo - classe in cui è inserito e sul relativo rapporto tra il singolo e il gruppo.

Il gruppo di lavoro ha fatto proprio "l'approccio psicosociale" all'orientamento e la relativa elaborazione teorica, scientifica e metodologica sviluppata da parte di Maria Luisa Pombeni (docente della Facoltà di psicologia dell'Università di Bologna e direttrice del Centro per la transizione al lavoro e nel lavoro di Cesena). In tale logica l'orientamento è un processo in cui la persona coinvolta è il vero "soggetto", che assume un ruolo "attivo" e compie tentativi di "governo autonomo" dei momenti significativi della propria vita, per cui è assolutamente necessario assumere una metodologia capace di riconoscere alla persona questa capacità e, al tempo stesso, di stimolarla e potenziarla. Perciò nel percorso si parte dalla persona e ad essa si ritorna dopo la mediazione "a valore aggiunto" del confronto con gli "altri": si riesce, così, ad attivare la persona stessa mediante la ricostruzione autoesplorativa delle proprie esperienze, vissuti e rappresentazioni sociali e nello stesso tempo ad arricchire il suo punto di vista, ampliare le sue conoscenze, la sua capacità di lettura della realtà, di analisi e valutazione critica, anche attraverso il confronto con testimoni significativi (gruppo dei pari, insegnanti, genitori...).

In tale ottica i livelli di intervento presenti nei diversi moduli sono riconducibili a tale logica:

- ricostruzione, intesa come sostegno per lo studente a chiarire "quanto sa e quello che pensa" in relazione al problema oggetto di riflessione: si tratta di costruire uno schema di lettura della realtà, con la consapevolezza di ciò che conta nella fase di scelta successiva;
- rielaborazione, intesa come prima attività di socializzazione, riorganizzazione e chiarificazione del proprio punto di vista, realizzata in un confronto ristretto con alcuni interlocutori in piccolo gruppo;
- allargamento (ampliamento progressivo del confronto), inteso come analisi dei resoconti dei piccoli gruppi, confronto con punti di vista di altri testimoni significativi, impatto diretto con nuove esperienze e ricerca attiva di informazioni;
- sintesi, intesa come evidenziazione e riflessione sulla gamma dei contenuti importanti emersi nelle fasi precedenti e ormai a disposizione delle persone;

- valutazione, intesa come riconduzione a sé del percorso svolto, in cui il soggetto seleziona in maniera critica i contenuti raccolti durante il percorso ed evidenziati nella fase precedente, li confronta con il proprio punto di vista iniziale per operare eventuali aggiustamenti e capitalizza i risultati ottenuti;
- strategie di coping intese a fornire strumenti per aiutare lo studente a elaborare strategie per “affrontare” quanto elaborato, sviluppando, per esempio, atteggiamenti caratterizzati da maggiore flessibilità e capacità di operare concretamente e adeguatamente.

## I cinque moduli del percorso

Su tali basi il percorso costituisce un pacchetto integrato costituito da cinque moduli e gestibile “in toto” come corpo unico e completo, che può trovare declinazioni operative diverse e personali in relazione alle esigenze di fabbisogno espresse concretamente nelle diverse realtà scolastiche e concordate in termini di percorsi didattici con le agenzie formative.

Perciò la logica della proposta è di favorire nell’ambito dei gruppi classe un percorso di 5 moduli (articolati in unità di lavoro).

1. *Conoscenza di sé* che “si colloca all’inizio del percorso orientativo ed è finalizzato a favorire negli allievi la conoscenza delle risorse personali disponibili, dei propri punti di forza e di debolezza, in vista della scelta scolastica – formativa e della costruzione del progetto personale.

Offre pertanto ai ragazzi, impegnati a fronteggiare i compiti evolutivi tipici della fase adolescenziale e il particolare momento di transizione dall’obbligo di istruzione all’obbligo formativo, un’occasione di riflessione e di confronto per esplicitare, consolidare e potenziare l’immagine di sé in merito alle variabili soggettive che intervengono nel processo di scelta (aspirazioni, valori ed interessi, risorse, capacità e conoscenze, rappresentazioni, atteggiamenti e vissuti nei confronti della scuola, della formazione e del lavoro, capacità di fronteggiare le situazioni)”. La durata è di 30 ore.

2. *Cultura del lavoro* che “si pone come un contributo alla riflessione che gli studenti conducono sul loro corso di studi e sul loro progetto personale, favorendo un confronto con la realtà socio – economica, avviando un approfondimento rispetto al lavoro e ai suoi significati, con una particolare attenzione alla realtà produttiva del territorio, alle figure professionali di riferimento e agli sbocchi occupazionali”.

Il modulo mira a: potenziare la capacità di lettura della realtà lavorativa; stimolare una riflessione sulle rappresentazioni sociali e sui comuni stereotipi relativi al lavoro; introdurre nuove informazioni; favorire il confronto con differenti punti di vista; rendere familiare un linguaggio proprio del lavoro; approfondire la conoscenza delle caratteristiche di alcune figure professionali.

La durata è di 35 ore in aula, più 5 ore per ogni eventuale visita guidata a organizzazione di lavoro.

3. *Stage in azienda* che “si propone come strumento adeguato per aggiungere elementi conoscitivi a quanti già conseguiti nei moduli precedenti, per acquisire una maggiore consapevolezza delle opportunità offerte e con la possibilità di ricevere eventuali conferme in merito agli orientamenti espressi.

In questa fase non si persegue lo scopo di far apprendere contenuti o far acquisire abilità specifiche agli utenti, ma quello di avvicinarli al mondo del lavoro, ponendoli in un’ottica consapevole di eventuale transizione, favorendo l’acquisizione degli elementi basilari della cultura del lavoro e la conoscenza diretta delle più rappresentative tra le realtà produttive del territorio.

La durata è di 30 ore indicativamente.

4. *Laboratorio* che “si rivolge a giovani che hanno già svolto una parte di percorso orientativo e sono in via di definizione dei propri passi successivi. L’attività di laboratorio, effettuata presso il Centro di Formazione Professionale, con la realizzazione di una o più esperienze diversificate, si pone come uno strumento di rinforzo alla scelta da compiere (sia essa di conferma presso l’Istituto scolastico frequentato, o di passaggio ad altro Istituto, o alla Formazione Professionale o al canale dell’apprendistato). Vengono proposte semplici esercitazioni che devono, possibilmente, configurarsi come un “lavoro compiuto” (ovvero un insieme di attività ed operazioni di un determinato ambito lavorativo o di laboratorio aventi caratteristiche di compiutezza atte a risolvere un problema di lavoro) ed essere significative rispetto alle scelte o agli orientamenti del giovane”.

La durata è di 40 ore nel corso in un unico laboratorio (oppure di 60 ore nel caso in cui la tipologia delle attività sia articolata in più laboratori).

5. *Progetto personale* che “essendo il momento in cui ciascun soggetto, ripercorre (attraverso le schede di sintesi contenute nel Dossier personale.....) i diversi passaggi elaborati negli altri moduli, arriva a formalizzare delle scelte. Scelte che fanno riferimento a tre possibili ambiti:

- 1) la prosecuzione di un percorso di studi nella scuola, nello stesso o in altro indirizzo;
- 2) l’avvio di un nuovo percorso all’interno della formazione professionale;
- 3) l’inserimento nel mondo del lavoro attraverso il contratto di apprendistato.

Ciascun allievo opererà la propria scelta coniugando gli elementi emersi nel processo di autovalutazione, che è trasversale al percorso, – anche se trova una particolare formalizzazione nel modulo “Conoscenza di sé” –, i dati di realtà raccolti a diversi livelli nei moduli “Cultura del lavoro”, “Laboratorio” e “Stage” e le informazioni relative alle modalità di assolvimento dell’obbligo formativo, che verranno fornite compiutamente nel presente modulo”.

La durata è di 15 ore.

Si evidenzia che, in considerazione della particolarità dell'utenza disabile, è sembrato opportuno calibrare gli interventi formativi per l'innalzamento dell'obbligo scolastico, attuando delle modifiche rispetto ai percorsi previsti per i ragazzi normodotati.

Tali modifiche riguardano:

- l'eliminazione del modulo "stage in azienda", che pare poco praticabile per i soggetti disabili, le caratteristiche dei quali necessitano di tempi più lunghi;
- il rinforzo del modulo "laboratori" che sembra significativo per favorire l'osservazione sistematica dei disabili e che si pone come sostituto nei fatti del modulo stage.

Perciò la proposta di strutturazione dei moduli integrati per i disabili è la seguente:

MODULO 1 "Conoscenza di sé"	durata approssimativa minima 30 ore
MODULO 2 "Cultura del lavoro"	durata approssimativa minima 35 ore
MODULO 3 "Orientamento in laboratorio"	durata approssimativa minima 70 ore
MODULO 4 "Progetto personale"	durata approssimativa minima 15 ore

Si evidenzia che il monte ore indica la durata minima in ogni modulo, motivata dalla necessità di raggiungere alcuni obiettivi formativi altrimenti considerati non acquisibili<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Si ritiene importante segnalare che l'attuazione del MODULO 3 "Orientamento in laboratorio" per gli allievi disabili appare particolarmente delicata; essa fa i conti con la "forte" motivazione di famiglie e ragazzi nel voler permanere in un ambiente scolastico integrato e non "speciale"; le attività proposte in ambienti solo per disabili vengono quasi sempre rifiutate sia dai ragazzi che (soprattutto!) dalle famiglie.

L'obbligo scolastico induce nelle famiglie scelte paradossali, per le quali un disabile con un deficit cognitivo rilevante continua a frequentare la scuola superiore con il solo obiettivo della socializzazione e tale scelta appare ai genitori sostenibile e dovuta.

È quindi particolarmente importante accompagnare le famiglie e i ragazzi in questa delicata fase nella quale qualsiasi proposta di osservazione in laboratori per soli disabili viene perentoriamente rifiutata; solo un attento supporto, coordinato tra gli insegnanti della scuola superiore e della formazione professionale, può superare queste resistenze e portare i ragazzi a sperimentarsi in laboratori che possono rinforzare il riconoscimento delle loro capacità e potenzialità.

Tali considerazioni valgono evidentemente anche per i percorsi e i moduli rivolti ai normodotati: si tratta di prevedere infatti un adeguato coinvolgimento delle famiglie, come è necessario per ogni intervento di orientamento e di crescita personale degli studenti.

Appare infine auspicabile la creazione di "reti territoriali" tra i Centri di Formazione Professionale che hanno indirizzi e laboratori diversi, in modo da poter sperimentare con i ragazzi esperienze formative che permettano osservazioni in più ambiti.

## Qualche consiglio per la gestione del percorso

Il modulo "Progetto personale" si caratterizza come "trasversale" a tutto il percorso e quindi ai diversi moduli, prevedendo la raccolta, la sistemazione e l'utilizzo del materiale emerso dalle diverse attività svolte (definibile da parte dei soggetti gestori per esempio Dossier personale, ...) e utilizzabile al fine dell'elaborazione del progetto personale stesso.

Il percorso prevede un'adeguata possibilità di flessibilizzazione e di adattamento anche in relazione alle differenti esigenze, fabbisogni e condizioni di contesto.

Nella fattispecie la condizione "ottimale" di sperimentazione fa riferimento a un percorso che si snodi in relazione ai cinque moduli:

1. Conoscenza di sé;
2. Cultura del lavoro;
3. Stage in azienda;
4. Laboratorio;
5. Progetto personale\*.

Per la gestione del percorso e dei moduli sono necessarie, da parte dei formatori impegnati, competenze specifiche sul versante metodologico (del processo orientativo) e didattico (gestione dei gruppi numerosi, uso di strumenti interattivi e che attivano "le risorse" del singolo).

Il/i gestore/i dell'intervento sono perciò risorse a disposizione del percorso di crescita degli studenti, quindi sono da distinguere dai docenti impegnati in attività con riflessi di valutazione.

I ruoli e le funzioni previste nel percorso sono quelle dei formatori che intervengono nella gestione delle unità didattiche previste, quella del tutor come figura di accompagnamento al percorso e al processo di apprendimento degli allievi.

\* Sono possibili opzioni articolate che rispondono alle declinazioni operative nei rapporti tra istituto scolastico e agenzia formativa.

In particolare soluzioni adeguate sono:

- quella che prevede lo svolgimento per un gruppo classe al completo dei moduli 1 - 2 - 5 (Conoscenza di sé, Cultura del lavoro, Progetto personale);
- quella che prevede lo svolgimento dei moduli 3 - 4 - 5 (Stage in azienda, Laboratorio, Progetto personale), rivolto a un gruppo classe e eventualmente anche a studenti provenienti da classi diverse e interessati a un percorso "assato" su un rapporto forte con formazione professionale e mondo del lavoro.

La condizione minima di utilizzo del percorso è relativa a un singolo modulo (ciascuno dei quali è autoconsistente), con una durata minima del percorso di 30 ore. In sostanza si prevede che, il modulo Progetto personale sia gestibile, proprio per le sue caratteristiche, sempre e solo in relazione ad almeno un altro modulo.

Le durate non sono prescrittive, ma paiono adeguate e commisurate alla progettazione e programmazione e ad un'efficace e "produttiva" gestione dell'intervento didattico.

Importanti la figura del coordinatore dell'intervento e il rapporto che si deve stabilire con il consiglio di classe dell'istituto scolastico con cui si collabora.

Gli interventi possono essere gestiti anche in relazione alla "misura" concreta di "integrazione" tra Scuola - FP che si determina "sul campo" nella progettazione, gestione e valutazione del percorso didattico. "L'integrazione" è sicuramente un versante significativo da "presidiare" e, di solito, l'integrazione "possibile" tra soggetti è riconducibile in sintesi a:

- a) integrazione formale, "sulla carta", in pratica;
- b) integrazione funzionale, con un presidio comune di funzioni strategiche nel processo;
- c) integrazione allargata, con un presidio comune delle diverse fasi del processo del percorso<sup>7</sup>.

Lo schema tipo di impostazione e relativa presentazione dei materiali dei moduli fa riferimento a:

- Introduzione sul senso del modulo;
- Obiettivo generale e specifico dello stesso;
- Articolazione del percorso in unità didattiche;
- Unità di lavoro con l'indicazione di obiettivi, contenuti, durata, metodologia, strumenti, risorse dedicate e metodo di valutazione<sup>8</sup>.

## Conclusioni

È da sottolineare il ruolo attivo e propositivo svolto dalle agenzie formative impegnate nelle sperimentazioni realizzate in questi ultimi due anni; si è in presenza di un sistema di FP "ricco", propositivo e adeguato alle esigenze, pronto a integrarsi con il sistema scolastico, anche grazie a una pratica di collaborazione interistituzionale (tra Provincia e Provveditorato per esempio) di assoluto rilievo.

È importante anche evidenziare come la sperimentazione e il relativo consolidamento sono da leggere in una logica di processualità propria di ogni cambiamento e innovazione che non avviene "per editto" ma è frutto di obiettivi intermedi, di successive approssimazioni, di valutazioni e ritature. Perciò un elemento per una messa a regime è riconducibile alla progressiva capacità di mettere in campo ed esplicitare effettivamente una "forte intenzionalità progettuale" condivisa da parte dei diversi soggetti ope-

<sup>7</sup> Il modello presentato prevede, come condizione di riferimento, la situazione indicata in b) e quella indicata in c).

<sup>8</sup> È in via di redazione definitiva e prossima presentazione per ogni modulo, un materiale di lavoro denominato "Istruzione operativa per il percorso formativo" in termini di progettazione e programmazione concreta dell'intervento nelle diverse unità didattiche, utilizzabile per la gestione concreta dello stesso e comprensivo di descrizione dettagliata dello svolgimento, di materiali e strumenti di lavoro.

ranti nella formazione orientativa nell'obbligo scolastico; si tratta di riflettere sul processo di progettazione e di integrazione tra CFP e istituto scolastico che può essere solo il risultato di processi complessi, sostenuti con gradualità, in cui "sul campo" gli operatori dell'agenzia formativa e della scuola, con riferimento a realtà concrete e a gruppi classe individuati, "stiano sul progetto" e lavorino affrontando insieme problemi e soluzioni operative.

L'obiettivo dichiarato di operare in modo integrato non è, infatti, facile da realizzare senza un processo costante di crescita, di lavoro comune tra operatori nelle diverse fasi del ciclo di produzione della formazione (dall'analisi del fabbisogno alla valutazione).

L'importanza del lavorare insieme in una logica di processo continuo è dimostrata ancor più dal fatto che ciò è avvenuto più facilmente dove c'era già una pratica di collaborazione, dove il terreno è stato "dissodato" da sperimentazioni svolte, dove "si mette a valore" la base di riferimento comune, (in materia per esempio di stage, progetti '92, corsi post diploma, orientamento, confronti e collaborazioni), come peraltro viene favorito ed è auspicato dal DPR 257 del 12 luglio 2000 (Regolamento di attuazione dell'articolo 68 - Legge 17 maggio 1999 n. 144, articolo 7 comma 2).

La proposta elaborata dal gruppo di lavoro può essere in tale logica punto di riferimento, integrabile anche con i risultati delle sperimentazioni concrete messe in atto da parte delle singole agenzie e delle singole scuole, per rafforzare, in Provincia di Milano, un sistema di interventi di formazione orientativa nell'obbligo scolastico e per sostenere pratiche di integrazione sempre più necessarie a vari livelli, come per esempio in materia di obbligo formativo e di formazione superiore.

